

# DAVID FOSTER WALLACE E LA MATEMATICA: PREFAZIONE

di Roberto Lucchetti e Roberto Natalini

Dedicare un intero numero di una rivista di Matematica ad un unico scrittore, per di più non matematico, è sicuramente qualcosa di strano. Il caso di David Foster Wallace è però abbastanza singolare e crediamo meriti attenzione. Nel 2003, quando era già molto famoso, almeno negli Stati Uniti, Wallace ha pubblicato un lungo saggio di 400 pagine sull'infinito matematico di Cantor, che considerava una delle avventure intellettuali più affascinanti di tutti i tempi. È una sensazione abbastanza strana per un matematico scoprire uno scrittore capace di emozionarsi per il Calcolo infinitesimale e le serie di Fourier, al punto da sentire il bisogno di comunicarlo pubblicamente. E non è finita. Nel saggio/racconto vagamente autobiografico *Tennis, trigonometria, tornado* (*Derivative Sport in Tornado Alley*, 1991), Wallace inizia così: "Quando lasciai il mio distretto squadrato in mezzo alla campagna dell'Illinois per andare a frequentare l'Università dove si era laureato mio padre fra i vivaci rilievi delle Berkshires nel Massachusetts occidentale, sviluppai un'improvvisa dipendenza dalla Matematica".

In questo numero "speciale" della *Lettera*, abbiamo deciso di esplorare i confini di questa dipendenza e di materiale – vedrete – ce n'è in abbondanza. Nel 1996 Wallace aveva pubblicato un romanzo, il suo capolavoro, che nell'edizione italiana supera le 1400 pagine, in cui l'infinito è uno dei temi principali, a partire dal titolo, *Infinite Jest* (che vuol dire *Lo scherzo infinito*), e in cui le allusioni matematiche non finiscono di stupire il lettore. Una delle tante note del libro contiene alcuni integrali e l'enunciato del teorema del valor medio e in un'intervista Wallace disse che il romanzo era pensato con una struttura ispirata al triangolo di Sierpinski.

Dopo il suicidio, avvenuto nel 2008 a soli 46 anni, Wallace è diventato un autore di fama mondiale, tradotto in tantissime lingue e oggetto di studi accademici e simposi internazionali. Tuttavia, in questo numero della *Lettera*, ci limiteremo a guardarlo attraverso quella lente particolare che è la sua passione per la Matematica. Una visione ristretta che però, forse, ci permetterà di mettere meglio a fuoco alcuni tratti significativi di questo scrittore.

Apriamo con due schede: una bio-bibliografica su Wallace e una sull'*Archivio David Foster Wallace Italia*, un sito che da anni cura l'analisi di questo scrittore in Italia e i cui collaboratori hanno dato un contributo fondamentale alla realizzazione di questa *Lettera*. Segue poi un'introduzione a carattere letterario, scritta da Stephen J. Burn, uno dei maggiori studiosi accademici a livello internazionale dell'opera di Wallace. Ci sono poi tre matematici professionisti che ci raccontano il loro punto di vista su David Foster Wallace e sul suo rapporto con la Matematica (non la pensano tutti allo stesso modo), a cui seguono alcuni materiali del tipo "making of": una gita tra le carte lasciate da Wallace relative alla preparazione del suo libro sull'infinito cantoriano,

un'intervista inedita con Erica Neely, che l'aveva aiutato a scrivere questo libro, e una serie di interviste con i traduttori italiani di Wallace.

Poi una pausa, forse per rilassarsi (ma in realtà per farsi venire un giramento di testa): otto tavole a fumetti molto dense e concettuali, disegnate da Emanuele Rosso in esclusiva per la *Lettera*, in cui Emanuele dialoga con lo stesso Wallace su infinito e dintorni.

Seguono tre saggi di non matematici che però parlano tanto, e con competenza, del loro punto di vista sulle connessioni che Wallace ha avuto con la Matematica.

Non poteva poi mancare un testo di Wallace, *Rethoric and Math Melodrama*: la recensione scritta nel 2000 per *Science* di due romanzi di argomento matematico diventa per Wallace il pretesto per spiegarci cosa potrebbe essere un vero eroe matematico oggi e perché sarebbe importante raccontarlo.

Chiude il numero un breve ricordo del matematico Jordan Ellenberg, scritto all'indomani della morte di Wallace.

Speriamo che questo lavoro vi incuriosisca almeno un po' e vi spinga a prendere in mano qualcuna delle opere di David Foster Wallace. Credeteci, meritano veramente (e non solo per i riferimenti matematici).

## RINGRAZIAMENTI

Questo fascicolo su Wallace esce grazie al lavoro di un gran numero di persone. In primo luogo ringraziamo Luca Alberini della redazione della *Lettera Matematica* per la pazienza dimostrata in questo lungo lavoro non sempre facile.

Le traduzioni sono state fatte da collaboratori e simpatizzanti del sito *Archivio David Foster Wallace Italia*, vero punto di raccolta nazionale di coloro che si interessano a questo scrittore, ideato e gestito da Andrea Firrincielì. Ringraziamo lui e i traduttori: Laura Kreyder, Federica Pizzetti, Marianna Silvano, Federico Cerminara e Andrea Plazzi. D'altra parte tutto questo progetto non sarebbe potuto esistere senza la lista *Wallace-I*, coordinata da Matt Bucher, e il sito degli *Howling Fantods* di Nick Maniatis, entrambi fonti inesauribili di materiali inediti e interessanti su Wallace e la sua opera.

Davide Poggiali ci ha aiutato a ritrovare tante citazioni a tema matematico sparse nell'opera di Wallace e ora sparse nuovamente a condire queste pagine.

Steve Rhodes e Davide Azzolini ci hanno concesso generosamente di pubblicare le foto di Wallace che illustrano questo numero e Matthew Zuckero ci ha concesso l'immagine della copertina cantoriana di *Infinite Jest*, che abbiamo trovato grazie al bel sito di Chris Ayers. Un ringraziamento va anche all'*Harry Ransom Center*, che ci ha gentilmente concesso di pubblicare l'immagine che illustra l'articolo di Laura Kreyder. Stephen J. Burn ha subito creduto in questo progetto, ritenendo che i rapporti di Wallace con la Matematica fossero un settore per ora poco esplorato negli studi internazionali su questo autore. È sua l'idea di intervistare Erica Neely, che ringraziamo a sua volta per la pazienza e la gentilezza nel rispondere alle domande di Stuart James Taylor. Ringraziamo infine Luigi Civalleri per l'aiuto in qualche situazione editoriale in cui non sapevamo come districarci.

Infine, Roberto Natalini ringrazia Gabriella per aver sopportato con pazienza questa sua ossessione per così tanti anni.